

Data Stampa 7481 **FINANZA** Data Stampa 7481

Data Stampa 7481 **FINANZA** Data Stampa 7481

Moratti, Buffett e quella scommessa su Open AI

di **FRANCESCO
BERTOLINO 9**

ANGELO MORATTI

«SEGUO WARREN BUFFETT E TORNO ALL'ENERGIA L'ITALIA HA I CAMPIONI TECH MA BISOGNA FARE SISTEMA»

L'erede della dinastia
di petrolieri, socio di OpenAI
e Anthropic, investe
nell'intelligenza artificiale
«La vera partita si gioca qui»

La startup Domyne vale due miliardi di dollari, ha le carte in regola per diventare leader Ue come Mistral. Seguiamo l'esempio della Francia

di **FRANCESCO BERTOLINO**

L'intelligenza artificiale «è chiaramente in una fase di bolla: ci sono aziende di robotica che hanno una valutazione di oltre 30 miliardi ma scrivono ancora zero alla voce fatturato. Nei prossimi cinque anni la vera partita fra superpotenze si giocherà sulla produzione di energia ed è qui che intendo investire».

Angelo Moratti è pronto a tornare alle origini, all'industria energetica su cui la famiglia ha costruito la sua fortuna, partendo dalla raffineria sarda di Sarrach. Da giugno 2024 il gruppo Saras non è più affare dei Moratti, ma della multinazionale Vitol. Resta però un reaggio indelebile. «Sono azionista di lungo corso dell'americana Bloom Energy, che in un anno è passata da tre a 64 miliardi di capitalizzazione a Wall Street — dice —. E di recente sono entrato nel capitale di Applied Computing, una startup britannica che sviluppa soluzioni Ai per il settore petrolifero e per migliorare la gestione delle raffinerie. Sto anche per investire con i fondatori di Stripe nell'iniziativa di un giovanissimo imprenditore londinese

che intende produrre elettricità per l'Europa con tecnologie innovative».

Quasi a evidenziare che nel sistema energetico il vecchio e il nuovo si completano e compenetrano. «È bello aver potuto conoscere il mondo tradizionale — dice **Angelo Moratti** — e oggi poter esser attivo in quello del futuro».

Con la sua holding Angel Capital Ma-



nagement, l'imprenditore è socio di due delle startup più promettenti del globo, sotto il profilo industriale e finanziario. «Quando, tre anni fa, mi sono reso conto che l'AI stava per diventare un prodotto di massa e noto al grande pubblico, ho investito in OpenAI e Anthropic attraverso un fondo promosso da Ashton Kutcher», ricorda.

Il fondo della star di Hollywood è tuttora nel capitale delle due regine americane dell'AI e siede su una gigantesca plusvalenza teorica che potrebbe emergere con il prossimo sbarco in Borsa degli sviluppatori di ChatGPT e Claude, ormai vicine a valutazioni di mille miliardi di dollari. Dice Moratti: «Gli Stati Uniti stanno investendo somme senza precedenti sui data center e sulle aziende in grado di sviluppare con velocità e costanza soluzioni AI d'avanguardia. La Cina ha un modello diverso. Poiché l'intelligenza artificiale ha bisogno di molta energia, punta soprattutto su questo per diventare la fabbrica AI del mondo: produce già più del doppio dell'energia degli Usa e ogni anno aggiunge capacità di generazione equivalente a quella della Spagna». L'Europa e l'Italia che ruolo hanno in questa sfida? Di spettatori?

Ritardi e opportunità

«Sull'infrastruttura siamo in ritardo ed è quasi impossibile recuperare — sostiene Moratti —. Meglio concentrarsi sullo sviluppo di strumenti AI adatti alle esigenze e ai regolamenti europei: quando si tratta di fare prodotti eccellenti, europei e italiani non temono rivali e lo abbiamo dimostrato

nella moda e nel largo consumo».

Moratti parla per esperienza, avendo investito in diverse aziende italiane di settore — dalle catene di ristorazione Miscusi e Pokehouse alla moda di Pattern — ed essendo da poco entrato nel board di Armani. È convinto che l'Italia e l'Europa possano trovare un vantaggio competitivo nell'industria dell'AI proprio nella qualità e «sartorialità».

Moratti è stato perciò uno dei primi a credere nel progetto della startup italiana **Domyn**, l'ex **iGenius**, che lavora a sistemi AI con missioni specifiche e ha ricevuto investimenti da Bank of New York e Rabobank per espandersi nei servizi finanziari. Dice: «**Domyn** ha raggiunto una valutazione di due miliardi di dollari e cresce in Olanda, Spagna, Regno Unito, Emirati Arabi, anche negli Usa per gli accordi con Nvidia e Microsoft. Ha le carte in regola per diventare un campione europeo dell'AI come Mistral. Noto però che, mentre Mistral ha ricevuto subito in Francia il sostegno del presidente, di banche e imprese, in Italia si fa più fatica a fare sistema attorno alle migliori iniziative». È questa la forza della Silicon Valley, dove Moratti è di casa e tornerà più spesso.

Dopo avere venduto Milano Investment Partners a Ifigest, l'imprenditore ha reinvestito i proventi per diventare socio dell'istituto e presidente della sua sgr L&B Capital. «Vogliamo lanciare un nuovo fondo per investire nelle aziende della Silicon Valley, oggi interessate ad avere nel capitale chi possa aprire loro le porte del mercato italiano», osserva. Metterà a disposizione i suoi contatti negli Stati Uniti.

Una rete probabilmente senza pari in

Italia, che comprende quello che lui definisce «il più grande investitore nella storia dell'umanità»: Warren Buffett. Il rapporto risale al 2001. Subito dopo lo scoppio della bolla dot-com, Buffett cercava opportunità in Europa e, dopo una cena a Milano, chiese a Moratti di diventare «le sue orecchie e occhi» sul Continente, proponendo operazioni e insight di mercato. Il rapporto di lavoro è diventato amicizia e oggi Moratti visita Buffett quattro-cinque volte all'anno.

L'ultima in marzo, poche settimane dopo il ritiro ufficiale dell'oracolo di Omaha dalla carica di ceo di Berkshire Hathaway. «Era nel suo ufficio, ma il giorno dopo nello stesso ufficio c'era il suo successore Greg Abel», racconta Moratti, quasi a voler restituire l'immagine di un passaggio di consegne in continuità. A 95 anni, del resto, Buffett rimane attivo e lucido nella visione dei mercati, combattuti fra l'euforia da AI, lo choc energetico imminente e i timori sulla tenuta del private credit.

Quale spinta prevarrà? «Warren si attiene ai fatti: non so quando esploderà la prossima crisi, mi ha ripetuto — riferisce Moratti —. Ci sono però due indicatori che mi fanno pensare. Il Buffett Indicator (il rapporto fra la capitalizzazione delle Borse americane e il Pil Usa, ndr.) è ai massimi storici e, contemporaneamente, Berkshire Hathaway è seduta su 380 miliardi di liquidità, somma anch'essa senza precedenti nella storia del gruppo», dopo avere dimezzato la quota in Apple e venduto azioni di Bank of America. Evidentemente, conclude Moratti, Buffett «si aspetta che sul mercato arrivino opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● **L'amicizia**

Angelo Moratti ha iniziato a frequentare Warren Buffett (insieme nella foto) nel 2001. Subito dopo lo scoppio della bolla dot-com, l'oracolo di Omaha cercava affari in Europa e chiese di fargli da apripista a Moratti, che ora va a trovarlo più volte all'anno, l'ultima in marzo. «Si aspetta che sul mercato arrivino opportunità»

